

# Mille e una fiaba per diventare grandi



Gabriella Lessana \*

**L**a scuola italiana, con i suoi 711mila alunni stranieri di 190 nazionalità diverse e un'incidenza del 7,9% sull'intera popolazione scolastica, può considerarsi, di fatto, una realtà multiculturale. Le scuole italiane accolgono da tempo bambini o ragazzi di culture «altre», appartenenti a diverse tipologie: nati nel nostro Paese, ricongiunti, figli di coppie miste, adottati internazionalmente... Tutti bambini e ragazzi che devono costruire la loro identità tra e con due culture, cercando un equilibrio tra riferimenti linguistici, religiosi e valoriali spesso diversi e a volte contrastanti.

Assistiamo, in particolare, a un notevole incremento delle cosiddette «seconde genera-

**L'immaginario collettivo ha il potere di congiungere trasversalmente popoli e culture e nello stesso tempo di raccontare le diverse specificità di ogni Paese**

**La scuola italiana è una realtà multiculturale che accoglie più di 190 nazionalità diverse. Ma come viene valorizzato l'immaginario dei bambini di origine straniera? Ecco alcuni esempi di come le fiabe appartenenti a culture diverse possono educare immigrati e italiani all'incontro con la differenza**

zioni», ovvero bambini e ragazzi con uno o entrambi i genitori stranieri e anch'essi stranieri per l'anagrafe, ma in realtà nati e cresciuti in Italia: il 42,1% degli studenti che non hanno la cittadinanza italiana è nata qui e la percentuale sale al 78,3% nelle scuole dell'infanzia.

In questo complesso processo di costruzione dell'identità, in questo gioco del perdere e trovare, dell'apprendere e ristrutturare, del tenere e lasciare andare, come e dove si colloca l'immaginario di questi bambini e ragazzi, il ricco patrimonio favolistico, mitologico, fantastico di cui tutte le culture sono ricche e che delle culture si nutre ed è lo specchio?

I bambini immigrati vengono separati dai nonni, dagli zii, e da molte altre figure affettive che il più delle volte restano nel Paese di origine creando così, in quei bambini, un vuoto affettivo e comunicativo che affievolisce i luoghi dell'immaginario, i ritmi, la lingua, i tempi e le ambientazioni delle narrazioni orali

che avevano un senso là e che qui perdono il contenitore culturale di riferimento. Va ancora peggio ai bambini delle seconde generazioni, da subito privati del rapporto con gli anziani

e con il patrimonio immaginifico della propria terra.

I genitori hanno poco tempo per narrare, stretti fra i ritmi del lavoro e le difficoltà d'inserimento. Capita che vengano a mancare i contesti e i momenti collettivi di ascolto, i tempi delle feste e dell'incontro.

Così il mondo immaginario, popolato di racconti, di immagini, di valori e tradizioni, rischia di andare perduto perché non più trasmesso e vivificato. Perde contemporaneamente valore agli occhi dei bambini stessi non svolgendo il suo ruolo peculiare di trasmissione culturale.

**La mancanza dei nonni, che il più delle volte restano nei Paesi d'origine, crea nei bambini immigrati un vuoto affettivo e comunicativo che affievolisce i luoghi dell'immaginario**

## IMMAGINAZIONE SENZA FRONTIERE

Ecco allora che Baba Yaga (*vedi box*), Saci Pererè (personaggio del folclore brasiliano), le streghe, gli eroi, i personaggi coraggiosi o furbi, le creature spaventose o dispettose, i draghi, gli animali sapienti o i folletti maligni che hanno accompagnato l'infanzia di molti bambini,

## FAVOLE A CONFRONTO/1

## Baba Yaga, se l'uomo nero è una donna

**B**aba Yaga (*a fianco una raffigurazione*) è un personaggio archetipico nella cultura di molti Paesi dell'Est Europa, ed è conosciuta con nomi diversi tra cui Baba Roga in slavo, serbo, croato e bosniaco, Baba Cloanța in romeno, Ježibaba in slovacco e ceco, Baba in ungherese e Bobbe Yakhne in yiddish.

È una vecchia strega orribile a vedersi, alta, magra, con i capelli scompigliati, il naso di ferro, i denti e il seno di pietra. Si sposta volando su un mortaio utilizzando il pestello come timone. Cancella i sentieri nel bosco con una scopa fatta di capelli. Vive in una capanna sopraelevata che poggia su zampe di gallina, servita da servi invisibili. Il buco della serratura della porta è una bocca riempita di denti taglienti. Il cancello esterno è fatto di ossa umane. Baba Yaga a volte è indicata come cattiva e a volte come fonte di consiglio; ci sono storie in cui la si vede aiutare le persone nelle loro ricerche e storie in cui rapisce i bambini per mangiarli. Cercare il suo aiuto è solitamente un'azione pericolosa e sono assolutamente necessarie preparazione e purezza dello spirito.

Baba Yaga corrisponde un po' al Babau o uomo nero del mondo occidentale. L'uomo nero o anche babau o, negli Stati Uniti *boogeyman*, è una creatura leggendaria, un essere cattivo e oscuro presente della tradizione di vari Paesi. L'uomo nero è un demone, ha l'aspetto di un fantasma ma nero, non ha gambe e dalla vita in giù sfuma in una punta. Viene utilizzato dai genitori per minacciare i bambini che non si comportano bene.

È ritenuto un assassino terribile, e quando non uccide, rapisce i bambini maltrattandoli e mettendoli dentro un sacco di juta portandoli poi nella sua casa.



svolgono le stesse funzioni. E che molte fiabe si vestono di elementi nuovi e si fanno contaminare dalle specificità del Paese in cui vengono raccontate.

I bambini italiani pensano ad esempio che esista una sola Cenerentola, quella presentata nel cartone animato di Walt Disney, a sua volta ispirato alla versione francese di Charles Perrault: questa diventa l'unica versione della fiaba, escludendo le altre affascinanti versioni presenti in ogni tradizione e cultura. Non molti sanno, infatti, che di questa celebre fiaba esistono 300 versioni nel mondo. La trama è simile, ma presenta nei vari testi differenze e sfumature che permettono di entrare, attraverso la meraviglia e la magia della parola narrata, nella vita quotidiana di una terra, di una cultura e di un popolo.

Giuha, personaggio allo stesso tempo

hanno lenito le loro paure, indicato cosa è giusto e cosa è sbagliato, placato le inquietudini, aiutato a trovare la strada per superare gli ostacoli della vita, che hanno riempito di significato i gesti della quotidianità, improvvisamente non hanno più senso perché non esiste più il contenitore culturale originario in cui trovavano il loro senso.

Cosa fare? Nelle scuole multiculturali, in cui ragazzi italiani e stranieri dovrebbero aiutarsi reciprocamente a crescere e rappresentano gli uni per gli altri un'opportunità e una ricchezza,

è necessario avere, da parte degli insegnanti, la consapevolezza che l'immaginario collettivo ha il potere di congiungere trasversalmente popoli e culture e nello stesso tempo di raccontare delle loro specificità diventando un potente strumento interculturale.

Allestire scaffali con libri dal mondo e farli conoscere a tutti, alunni italiani e stranieri, vuol dire educare allo stupore e alla meraviglia, al linguaggio evocativo, creativo e simbolico, vuol dire far scoprire che molti personaggi sono chiamati con nomi diversi ma





Sotto, la storia *Chi la fa l'aspetti* ambientata in Marocco, tratta da un libro edito da Carthusia (2005).

furbo e sciocco, è nato in Marocco, ma potrebbe essere il fratello gemello di Nastradini, che abita le storie albanesi, il quale, a sua volta, assomiglia a Giufà, che anima le avventure narrate ai bambini siciliani, a Giuccamatta, presente nelle fiabe toscane, e a Ciuccianespole, che diverte i bambini umbri. Sono personaggi «ponte» che hanno attraversato i confini e appartengono al mondo dell'immaginario collettivo.

Un'altra figura significativa per le sue caratteristiche universali ma anche con peculiarità proprie, è quella del drago: è una creatura mitico-leggendaria dai tratti solitamente serpentinei o comunque affini ai rettili ed è presente nell'immaginario collettivo di tutte le culture. Con la differenza però che nelle narrazioni occidentali il drago è un essere malefico portatore di morte e distruzione, in quelle orientali è spesso una creatura portatrice di fortuna e bontà.

#### SIMILI NELLA DIVERSITÀ

La forza dell'interculturalità si trova proprio qui: questi personaggi che hanno accompagnato da sempre i popoli nelle loro peregrinazioni si sono arricchiti dei contatti tra genti diverse subendo così contaminazioni e metamorfosi, mantenendo aspetti univer-

sali e comuni, in un gioco di rimbalzo tra ciò che ci assomiglia e ciò che ci differenzia, ciò che ha a che fare con i grandi temi dell'umanità e ciò che può essere spiegato e capito solo se inserito nel contesto storico e culturale che gli appartiene.

Per questo, un'altra esperienza promettente che si sta diffondendo in alcune scuole è la lettura delle fiabe nelle lingue originarie, con musicalità inedite e poco conosciute: si tratta di una dinamica che favorisce, nei ragazzi italiani, scoperte, apprendimento, spaesamento, consapevolezza che esistono tante sonorità, tante scritte, tanti modi

di narrare, mentre ai ragazzi stranieri viene data la possibilità di «ritrovarsi», immersi nella musicalità conosciuta della propria lingua e in testi che riportano i segni della loro lingua e della loro cultura.

Scoprire somiglianze e differenze, esplorare punti di vista diversi, riconoscersi contemporaneamente simili e differenti, lavorare sulla mobilità cognitiva, porta i bambini, attraverso le fiabe, ad aprirsi al mondo, a varcare i confini e a sperimentare il lontano e il vicino, il sé e l'altro che li fa crescere e li prepara a essere consapevoli della loro identità e disponibili a entrare nella complessità. ■

*\* Membro dell'equipe del settore Educazione della Fondazione Ismu, dove svolge attività di formazione nell'ambito dell'educazione interculturale.*

**I bambini italiani pensano che esista una sola Cenerentola, quella presentata nel cartone animato di Walt Disney. Ma nel mondo esistono 300 versioni di questa fiaba**

## FAVOLE A CONFRONTO/2

### Paese che vai, orco che trovi

**G**houl è un orco che, secondo la **cultura arabo-islamica**, vive nel deserto, un demone che può mutare la sua forma, può assumere l'aspetto di un animale, specialmente di iena, ma anche di un essere umano. Nel sentimento popolare, viene accusato di dissacrare le tombe e di nutrirsi della carne dei morti o dei bambini piccoli. Inoltre attira i viaggiatori nella vastità del deserto per ucciderli e divorarli.

Nella tradizione dei **berberi** è presente invece la versione femminile: Ghoula è una terribile orchessa che simboleggia il terrore, il diavolo. È antropofaga, sanguinaria, notturna, malefica. Ha però il suo tallone di Achille: se qualcuno riesce ad afferrarle le mammelle diventa innocua perché nel mondo arabo musulmano vige la «legge dell'interdetto del latte», cioè l'impossibilità di far male a chi si è nutrito del tuo latte.

Gli orchi sono molto presenti anche nel folclore e nelle fiabe dei **Paesi europei**, specialmente nordici: si tratta perlopiù di mostri antropomorfi giganteschi, crudeli e divoratori di carne umana.

